La valuta americana a 1177 mentre si rinnova l'attesa di una decisa svolta in campo fiscale e creditizio

Depressi i mercati europei e la Borsa valori di Tokio nonostante permangano buone prospettive di crescita

La recessione in Usa trascina in basso il dollaro e le borse

Nicholas Brady ministro del Tesoro

Il dollaro ha quotato 1180 lire in Italia, 1177 a New York. La novità è l'indebolimento ulteriore anche con lo yen e col marco. I dati diffusi nei giorni scorsi sull'andamento dell'economia degli Stati Uniti indicano un peggioramento ulteriore e generale del livello di attività economica. Quindi a scendere non è solo il dollaro ma anche l'indice generale delle borse valori: pure in Europa e Giappone.

RENZO STEFANELLI

ROMA. Guerriglia delle statistiche, situazione non nuova negli Stati Uniti dove la produzione di indicatori congiunturali è abbondante. L'1,25% della crescita nel secondo trimestre è quasi-recessione per alcuni, piena recessione per altri. Infatti tutta la crescita produttiva si deve all'aumento della spesa governativa mentre la maggior produzione del trimestre è rimasta nei magazzini.

La posta in gioco della guerriglia degli indici è il giudizio sulla politica monetaria. La Riserva Federale non vuole muoversi apertamente verso la riduzione dei tassi d'interesse e l'espansione del credito perché l'inflazione resta attorno al 4% come media con tendenza in alcuni mesi a crescere. Ma appunto, come si spiega una economia ormai piatta con questa crescita dell'inflazione? Si spiega con l'assenteismo della politica fiscale, con lo svuotamento di un possibile impulso alla crescita collegato al deficit pubblico. Si spende in deficit senza investire. Siamo tornati indietro di oltre un decennio, alla stagflation, stagnazione + inflazione, per cui è nella manovra fiscale e di bilancio che si dovrebbe trovare la risposta. Non tanto nella riduzione del deficit, pericolosa alla vigilia di una recessione, quanto nella riqualificazione sia dell'entrata che dell'uscita.

La Riserva Federale non chiede tanto per allentare la borsa: si contenterebbe della riduzione del disavanzo federale. Ma poichè anche su questo la trattativa bipartita repubblicani-democratici non va avanti l'unica imposta che si applica è quella nascosta nel deprezzamento del dollaro.

Il disagio internazionale per questo deprezzamento è cospicuo. L'OPEC aumenta i prezzi del petrolio ed incassa di meno. Occorre anche dire che se nel semestre in corso si dovesse istallare la recessione negli Stati Uniti anche le esportazioni di petrolio diminuirebbero. Quindi le alternative sono poche, il sentiero è stretto. Il livello di attività degli Stati Uniti è importante per tutto il resto del mondo. Ma anche le scelte fiscali – mettiamo una imposta sulla benzina, tante volte agitata e sempre rinviata – modificherebbe gli acquisti degli Stati Uniti. Intanto è sulle attese del mercato finanziario che si riflette il dilemma americano.

La Borsa di Tokio è scesa ieri ancora dell'1,37% nonostante che lo yen fosse in ripresa (148 per dollaro). Ribassi fra lo 0,50% e l'1% sono generalizzati in tutte le borse. Anche la Borsa di New York ha aperto in ribasso dello 0,50%. Per quanto appaia paradossale la differenziazione dei tassi di crescita a favore dell'Europa e del Giappone, dove il ritmo di attività resta soddisfacente, non si sta traducendo in un puro e semplice ricollocamento degli investitori nelle aree dove la recessione non c'è. L'interdipendenza fra le aree del mercato mondiale, in sostanza, non è tale da impedire la recessione negli Stati Uniti o da imporre l'esportazione ma comunque ha forza sufficente per oscurare le aspettative generali dei mercati finanziari. Una nuova dimostrazione della scissione fra economia del denaro ed economia di produzione: il denaro, il capitale mobiliare, con la sua ubiquità fiorisce solo in una situazione complessivamente favorevole mentre la produzione resta fortemente influenzata da fattori locali e regionali. L'Europa in particolare gode ancora di questa opportunità.

Il Segretario al Tesoro degli Stati Uniti Nicholas Brady ha quindi nelle mani il futuro immediato delle borse valori. Non si tratta tanto del deprezzamento del dollaro – in fondo, porta un elemento di distensione sui mercati mondiali – quanto proprio delle prospettive dei sistemi produttivi. Che la Montedison rialzi alla borsa di Milano o che l'ICI perda punti a quella di Londra poco conta in un mercato che contabilizza direttamente le decisioni politiche, in particolare fiscali, dei governi.

In giugno il tasso di risparmio delle famiglie è sceso negli Stati Uniti sotto il 5%. Nell'insieme, proprio mentre si celebrano i trionfi ideologici del capitalismo, l'accumulazione non regge e tutto diventa più difficile da fare, si tratti di finanziare la ricerca scientifica o di riparare le buche nelle strade. E non c'è peggior peccato per un sistema che si vuole basato sul denaro che l'essere a corto di denaro.

L'industria tira sempre

L'indagine Isco conferma: buone le prospettive secondo gli imprenditori

Secondo l'inchiesta congiunturale Isco-Mondo Economico sono piuttosto buone le aspettative sugli andamenti dell'industria italiana. Dopo la pausa estiva, gli imprenditori si attendono una pronta ripresa della produzione, sostenuta da un soddisfacente flusso delle esportazioni e degli ordinativi. Ma la crescita della produzione non causerà un aumento dell'occupazione industriale.

ROMA. Con la calura estiva si arresta l'attività produttiva in tutto il paese, ma per gli imprenditori italiani al rientro dalle vacanze la locomotiva dell'industria dovrebbe tornare a «tirare» a un ritmo piuttosto soddisfacente. Sono queste le principali indicazioni che emergono dalla consueta inchiesta congiunturale condotta dall'Isco (l'Istituto nazionale per lo studio della congiuntura) e da Mondo Economico per fine giugno-inizio luglio. Dall'indagine, quindi, prospettive alquanto rosee che dovrebbero protrarre nel medio periodo, al di là degli effetti riduttivi della pausa estiva, il buono stato di salute dell'industria di casa nostra.

Secondo l'Isco il portafoglio ordini si è attestato su livelli simili a quelli del mese precedente, e la produzione si è confermata nel complesso «cautamente evolutiva». Di conseguenza, è ulteriormente aumentato l'impiego dei fattori produttivi, con una crescita sia delle ore lavorate che del grado di utilizzo degli impianti. Il flusso degli ordinativi, nonostante l'interruzione lavorativa di agosto, sostanzialmente ribadisce le positive tendenze in atto, grazie anche al sostegno offerto dalle esportazioni. Secondo gli intervistati, tuttavia, dal notevole dinamismo di cui viene accreditata l'attività produttiva non dovrebbero scaturire significativi incrementi dal punto di vista dell'occupazione.

La positiva evoluzione attesa per le aziende trova riscontro in un clima generale di opinione caratterizzato da un diffuso ottimismo. La situazione a fine giugno-inizio luglio vede, a fronte di una sostanziale tenuta della domanda dei beni intermedi, un moderato ridimensionamento del portafoglio ordini delle imprese che producono beni finali. L'attività produttiva ha registrato, rispetto a maggio, nuovi modesti progressi. Il magazzino di prodotti finiti è stato valutato «normale» da quasi due terzi del campione.

I prossimi tre-quattro mesi, secondo l'indagine Isco-Mondo Economico, nonostante la pausa estiva, dovrebbero essere caratterizzati da una impostazione ancora evolutiva, sia per la domanda (soprattutto di beni intermedi e di consumo) che per la produzione. Il grado di utilizzo degli impianti nel trimestre aprile-giugno è stato indicato in media pari all'80,8 per cento, confermando quindi gli elevati livelli delle rilevazioni precedenti. È anche diminuito il numero delle aziende che hanno denunciato in giugno ostacoli al regolare svolgimento dell'attività produttiva: solo il 28 per cento del totale, contro il 31 per cento del sondaggio di marzo. Le imprese hanno poi complessivamento acquisito, sempre in giugno, un volume di ordinativi pari a quello di maggio, mentre il livello delle scorte di materie prime e di materiale necessario alla produzione è stato giudicato «normale» dal 78 per cento del campione. Infine, per quanto riguarda l'andamento a breve delle esportazioni, gli imprenditori prevedono nuovi - seppur contenuti - aumenti in tutti i settori produttivi, in particolare in quello dei beni di consumo.

I computer inglesi dell'Icl ora parlano giapponese

NICOLA SANI

Hanno cominciato con i taxi neri londinesi, simbolo in tutto il mondo della capitale britannica. Da qualche tempo sulle portiere dei «black cabs» fa bella mostra di sé il nuovo marchio dell'industria giapponese Fujitsu. Una pubblicità come tante, a prima vista, che però da ieri assume un significato diverso, almeno per gli attenti osservatori della *City*.

Proprio ieri, infatti, è stata ufficializzata la notizia dell'acquisizione da parte della società nipponica dell'80 per cento della Icl (International Computer Limited), l'industria britannica leader nella produzione di computers di medie e grandi dimensioni.

L'operazione è di vasta portata, il valore del pacchetto acquisito si aggira intorno ai 1600 miliardi di lire, e ha immediatamente destato grande preoccupazione in tutti gli ambienti legati all'industria tecnologica europea. L'acquisizione da parte della Fujitsu segna infatti una sconfitta delle azioni intraprese in sede comunitaria per favorire uno sviluppo autonomo dell'industria europea nel settore dell'informatica.

Inoltre, secondo autorevoli osservatori, costituisce il cavallo di Troia per la penetrazione da parte dei giapponesi nel mercato europeo dei grandi sistemi per l'automazione amministrativa e gestionale, dal quale fino ad ora erano praticamente assenti. L'acquisizione della Fujitsu segue quella di recente effettuata da parte della Mitsubishi di un'altra società britannica, di piccole dimensioni, la Apricot, attiva nel settore dei personal computers.

Ciò che più ha fatto sensazione dopo l'annuncio di questa operazione sono le dimensioni e le potenzialità dell'azienda acquisita. La Icl è tra i nove grandi produttori di computers nel mondo. Dal 1984 era posseduta dalla Stc (Standard Telephone and Cable), l'industria britannica delle telecomunicazioni. Lo scorso anno la Icl ha chiuso il bilancio con un profitto di oltre 320 miliardi di lire a fronte di un fatturato di oltre 3500 miliardi.

Nonostante per la Stc la Icl rappresentasse la metà degli utili e circa il 60 per cento del fatturato, la vendita dell'industria sarebbe stata motivata dall'impossibilità di fare fronte al crescente impegno in ricerca e sviluppo. Molti, tuttavia, sostengono che la decisione della Stc sarebbe motivata anche dalla eccessiva crescita delle esigenze della Icl rispetto alle possibilità offerte dal mercato, a medio termine.

La casa produttrice britannica, che attualmente dà lavoro a 180mila dipendenti, ha sempre trovato grosse difficoltà ad affermarsi al di fuori del mercato nazionale. Pertanto, nel medio periodo la Stc sarebbe stata praticamente costretta a concludere comunque la vendita, anche se probabilmente in condizioni meno vantaggiose. Del resto negli obiettivi della società di telecomunicazioni vi è quello di compiere un grosso salto – proprio grazie a questa cessione – verso un ruolo di primo piano nello scenario internazionale del mercato telecom.

Per la Fujitsu questa acquisizione riveste un ruolo decisamente strategico. Il fatturato della società è composto per il 66 per cento da tecnologie per l'informatica, dal 16 per cento dalle telecomunicazioni e per il 14 per cento da semiconduttori. La compagnia giapponese è al terzo posto nel mercato statunitense delle tecnologie informatiche dietro a Ibm e Digital.

Nel settore dei grandi computer, però, Fujitsu è seconda dietro all'Ibm, e l'acquisto della Icl non potrà che rafforzare questa posizione. In definitiva, realizzando questa operazione, la Fujitsu si assicura l'ingresso e consolida la sua posizione sul mercato europeo dei grandi computer, un mercato dalle grandi potenzialità anche per gli effetti che seguiranno l'integrazione del 1992.

Un'ulteriore mossa per la realizzazione di questo obiettivo è stata la garanzia della casa giapponese alla Signora Thatcher nel corso della sua ultima visita a Tokio di effettuare un investimento di 800 milioni di sterline (oltre 1700 miliardi di lire) per la realizzazione di un nuovo centro di progettazione nel Regno Unito.

Agricoltura

Sugli aiuti spaccatura Cee-Usa

IRLANDA. Tra Cee e Stati Uniti sembra profilarsi una seria spaccatura sugli interventi di sostegno all'agricoltura.

Il commissario Cee all'agricoltura, Ray Macsharry, ha infatti proposto di tagliare i sussidi agricoli della comunità del 30 per cento in dieci anni durante la riunione di due giorni, in corso a Dromoland Castle, nei pressi di Shannon in Irlanda, dei ministri dell'Agricoltura di Cee, Stati Uniti, Giappone, Canada e Australia.

Gli Stati Uniti hanno replicato dicendo che una risposta al di fuori della cornice dei negoziati del Gatt sarebbe inappropriata.

«Questo non è il posto giusto per definire degli accordi», ha detto Kelly Shipp, portavoce del ministro dell'Agricoltura statunitense, Clayton Yeutter. Macsharry ha proposto di tagliare tutti i sussidi europei all'agricoltura del 30 per cento nel periodo compreso tra il 1986 e il 1996. L'offerta comprende tagli che sono già stati attuati, ha detto il portavoce del commissario europeo, John Cooney, come ad esempio la riduzione del 10 per cento dei sussidi in favore dei terreni arabili e del 15 per cento dei sussidi in favore del settore dell'allevamento. «Si tratta certamente di una proposta significativa e non superficiale», ha detto Cooney.

La proposta di Macsharry dovrà essere discussa dalla Commissione europea e successivamente nel consiglio dei Ministri della Cee prima di essere presentata al Gatt. I ministri del Quint (il gruppo formato dai responsabili agricoli di Usa, Giappone, Australia, Canada e dal commissario all'agricoltura della Cee) ieri non hanno voluto rilasciare dichiarazioni in proposito.

Il disaccordo in materia agricola tra Cee e Stati Uniti ha di fatto portato i negoziati Gatt in una situazione di stallo. Riferendosi a questa situazione, Macsharry ha detto che «bisogna garantire l'esito positivo dei negoziati con un'intesa politicamente accettabile e che possa essere attuata».

Case e proprietà, i conti degli enti di previdenza

Gli immobili di proprietà degli enti di previdenza sono vecchi e richiedono costosi interventi di manutenzione. Lo testimonia la «mappa» geografica voluta dalla commissione bicamerale presieduta da Sergio Coloni. L'Inail è indicato come l'ente più ricco di immobili mentre la maggior parte delle case risulta concentrata nelle zone centro–settentrionali. A ottobre check up completo.

ROMA. La «carta geografica» dei patrimoni immobiliari di proprietà degli enti di previdenza provocherà nuove accuse contro gestioni ritenute inadeguate. Dopo lo scandalo degli sfratti e degli affitti «d'oro», il primo censimento completo del settore risente delle difficoltà di rivalutazione. L'esempio dell'Inps è rappresentativo: l'85% del parco abitazioni ha un'età minima di 25 anni e ha bisogno, quindi, di costose e ripetute cure.

Il premio del capitale immobiliare più sostanzioso spetta all'Inail, l'Istituto Nazionale per le Assicurazioni contro gli infortuni sul lavoro, con 25.000 unità abitative per un totale di 1451 miliardi. Il patrimonio immobiliare dell'Inail è localizzato, per lo più, nel Lazio (27%), in Lombardia (14%), in Friuli (11,3 per cento), in Emilia Romagna (6,7 per cento) e in Campania (5,6 per cento), con percentuali bassissime nelle restanti regioni.

Seguono i quattro Istituti di previdenza del ministero del Tesoro (enti locali, sanità, insegnanti e ufficiali giudiziari) con una consistenza di oltre 1.412 miliardi per un complesso di 24.812 unità per l'abitativo e di 31.594 per i negozi.

L'Inps (Istituto nazionale della previdenza sociale) denuncia, invece, un patrimonio di 1.022 miliardi con oltre 7.341 unità abitative e 91 aree e fondi rustici. Circa il 45 per cento dei fabbricati risulta edificato prima del 1943 mentre il resto del patrimonio è stato costruito entro il 1962. La gestione del settore casa è nettamente deficitaria. L'Enpas (Ente nazionale previdenza e assistenza statali), invece, denuncia un complesso di 134 immobili (fabbricati) ed una consistenza (valori storici) di 1.483 miliardi circa. Il patrimonio è collocato soprattutto nelle regioni centrali e settentrionali.

Per quanto riguarda l'Inpdai (Istituto nazionale previdenza dirigenti aziende industriali), la consistenza patrimoniale ammonta a 50 miliardi con un complesso pari a 617 immobili. Tra gli immobiliaristi più «piccoli», ma con un patrimonio sostanzioso, spicca l'Enpam (Ente nazionale previdenza e assistenza medici) che denuncia una consistenza di 3.026 miliardi.

L'Enasarco (Ente nazionale di assistenza agli agenti e rappresentanti di commercio) invece, registra a bilancio 1988, una consistenza di 1.580 miliardi, di cui oltre 288 miliardi per impegni di acquisto e di stanziamenti, su di un totale di 391 fabbricati.

Per la Cariplo (Cassa di risparmio delle provincie lombarde) la situazione immobiliare denuncia un complesso di locazioni di 5.800 unità ed una consistenza patrimoniale di 850 miliardi di lire.

L'Inpgi (Istituto nazionale previdenza giornalisti) con 1.704 unità abitative e 116 commerciali registra un patrimonio di oltre 300 miliardi (valore storico). Infine compaiono la Cassa previdenza geometri con un patrimonio di 406 miliardi circa, la Cassa nazionale del notariato, con un patrimonio vicino ai 380 miliardi; la Cassa previdenza dei commercialisti con 126 miliardi di cespite; la Cassa previdenza ragionieri e periti commerciali con 134 miliardi di patrimonio; la Cassa sottufficiali areonautica militare con un patrimonio di circa 1 miliardo.

Azienda comunale per il diritto allo studio universitario

Avviso di gara

Questa Azienda ha indetto con proprio atto deliberativo una gara a mezzo licitazione privata ai sensi dell'art. 1 lettera a) della legge 2 febbraio 1973 n. 14 per la **assegnazione della gestione della Mensa centrale universitaria sita in S. Sigismondo 3 (Bologna).** La gestione comporta la produzione e la distribuzione di circa 840.000 pasti (600.000 sulla linea self-service e 240.000 sulla linea paninoteca) su due turni giornalieri per un periodo di due anni a partire presumibilmente dall'ottobre p.v. (vacanze escluse) e corrispondente a una media giornaliera di circa 2100 pasti di cui il 60% a mezzogiorno con punte massime fino a 3000 pasti giornalieri. L'enunciazione di detti numeri non è vincolante per questa Azienda ma ha un significato puramente indicativo.

Possono partecipare alla gara le aziende in possesso dei seguenti requisiti

a) siano state aggiudicatarie negli ultimi tre anni di appalti concernenti la ristorazione collettiva per un importo pari ad almeno lire 15 miliardi;

b) abbiano un numero di dipendenti regolarmente assunti nel rispetto delle norme sul lavoro almeno pari a 70 di cui almeno 50 con contratto a tempo pieno e di durata indeterminata;

c) il valore dei beni mobili e immobili di proprietà dell'Azienda, al 31 dicembre 1989, come dalle relative scritture contabili, ammonti a una somma superiore ai tre miliardi di lire.

Qualora l'offerta ai sensi della legge 584/77 fosse presentata da un raggruppamento di imprese le entità numeriche di cui ai suindicati punti a), b) e c) dovranno essere possedute per la totalità dal raggruppamento e per 1/5 da ciascuna delle ditte componenti il raggruppamento. Verrà richiesta la documentazione di tali requisiti e degli altri previsti dalle norme di gara in sede di presentazione di offerta. Le norme di gara verranno inviate al momento dell'invito a presentare l'offerta. Le singole domande di partecipazione in carta legale da lire 5500 dovranno pervenire a questa Azienda, Ufficio Economato, via S. Maria Maggiore 4 - 40121 Bologna, entro e non oltre le ore 14 del giorno 30 settembre 1990.

IL PRESIDENTE

COMUNE DI CASTELLUCCIO INFERIORE

PROVINCIA DI POTENZA

IL SINDACO

ai sensi dell'art. 20 della legge n. 55 del 19 marzo 1990, informa che in data odierna è stato pubblicato all'Albo Pretorio di codesto Comune l'elenco delle imprese invitate alla licitazione privata per l'appalto dei **lavori di completamento infrastrutturazione P.I.P. dell'importo a base d'asta di L. 957.300.000**; l'elenco delle imprese partecipanti alla gara stessa, nonché il nominativo dell'impresa aggiudicataria e il sistema di aggiudicazione adottato.

Castelluccio Inferiore, 21 luglio 1990

IL SINDACO **dr. Aldo Gelano**

Editori Riuniti

Björn Kurtén
LA DANZA DELLA TIGRE
Al confine fra scienza e narrativa, un appassionante romanzo dell'era glaciale.
«I Grandi» Lire 28.000

Marina Cvetaeva
IL DIAVOLO
La Russia mistica di prima del diluvio nei ricordi della scrittrice che Pasternak definì «diabolicamente grande».
«I Grandi» Lire 26 000

Cesare Brandi
VIAGGIO NELLA GRECIA ANTICA
Creta, l'Acropoli, Delfi, Micene, Olimpia: nei luoghi della classicità il grande storico dell'arte ci guida a ritrovare i labirinti associativi che sono la nostra storia.
«I Grandi» Lire 26 000

Björn Kurtén
ZANNASOLA
Il secondo romanzo dell'era glaciale. «Una meravigliosa combinazione di scienza scrupolosamente precisa, congetture ingegnose, scrittura avvincente e una storia maledettamente buona».
(Stephen Jay Gould)
«I Grandi» Lire 28 000

Antonio Callado
CONCERTO CARIOCA
Una partita sottile e perversa, sullo sfondo di un'ambigua frontiera tra foresta amazzonica e Rio de Janeiro. Il grande romanzo di uno dei maggiori scrittori brasiliani d'oggi.
«I Grandi» Lire 28 000

Marcello Cini
TRENTATRE VARIAZIONI SU UN TEMA
Soggetti dentro e fuori la scienza
Uno dei maggiori fisici italiani parla con tutti della sua e di altre scienze.
«I Piccoli» Lire 16.000